

H. Piccolini, 9 Feb.

27. 2. 1921

## Un successo d'italianità all'Augusteo....

Non v'è spettacolo più bello e più suggestivo che vedere al cimento dell'arte dinanzi al pubblico magnifico e intelligente dell'*Augusteo*, in maschera di sfinge, la gioventù, alla quale l'avvenire si profila tra rosei bagliori e cupa nuvolaglia. Ieri spirava vento di buona fortuna nel vasto anfiteatro di via dei Pontefici. Ed è dunque, con un senso di commozione di legittimo compiacimento che ci accingiamo, sia pure in rapide note, a raccogliere il successo schietto e fervido che ha arriso, sia quale compositore, al maestro Ezio Carabella, sia quale pianista, al maestro Edoardo Celli, e infine, quale direttore di orchestra, al maestro Bernardino Molinari. Il trionfo della giovinezza! E ne siano lodati gli dei, se pur la musica ne abbia di clementi....

Edoardo Celli col *Concerto in si bemolle minore* di Ciaikowski, un concerto che mostra ormai troppo palesi le rughe; rivelò di possedere oltre le indiscusse qualità di pianista vigoroso, educato a classica scuola, quel senso di poesia, che valse a ringiovanire la musica romantica del melodioso compositore russo. Senso di poesia che si accentuò nei pezzi che egli suonò di Brahms e di Chopin, e del quale, in ultimo tradusse con tocco magistrale, con foga giovanile e con spirito animoso, un gioco tecnico impeccabile, la popolare e celebrata *Piatta in la bemolle*. Dopo della quale i bis non si contarono più.

E di Edoardo Celli il pubblico apprezzò così il felice temperamento e la tecnica prodigiosa — pianista d'istinto e di studio.

Ed ecco un altro giovane: Ezio Carabella, colle sue *Variazioni sinfoniche*; un giovane cui il successo entusiastico di ieri — come tale fu senza esagerazione quello che accolse la sua composizione, tenuta a battesimo con affettuoso amore da Bernardino Molinari — è salda promessa di altri maggiori. Le sue *Variazioni*, e sono sette, oltre l'*Andante* e il *Finale*, denotano un musicista colto, sì, e ne offriva il destro la forma della composizione cui egli si è ispirato e che fu prediletta da Mozart, Beethoven, Schuman, Mendelsohn, ma soprattutto una sensibile natura di artista, lucide e chiare quali esse sono così nell'architettura come nell'eloquio musicale.

Il contenuto emotivo di esse non è mai sterile, arido, voluto, ma spontaneo, frutto di verace ispirazione. Il tessuto armonico è di natura moderna, senza essere acidulo e futuristico; l'elemento ritmico è vario e interessante. Da Ezio Carabella, cui la folla dell'*Augusteo* tributò, onore ambito e voto augurale, triplice ovazione, è da attendere dunque opere di maggior mole, di più alto volo, tanta è la fede che egli ci ispira.

Ma, al di sopra del trionfo arriso al Carabella, e motivo per noi di legittimo lieto compiacimento che, per una volta tanto, ad una composizione schiettamente italiana, il pubblico non abbia fatto il viso dell'armi, e che della musica sinfonica italiana vi siano dei giovani come il Carabella, disposti ad intendere tutta la rinascenza aurora.

Bernardino Molinari, animatore prezioso del sinfonico concerto, la festa della giovinezza musicale, diresse infine l'*Apprenti sorcier* del Dukos con tale spirito caricaturale, e con tale vigoria ritmica, che il pubblico lo festeggiò come meritava. E al successo dei due giovani si aggiunse questo del maestro Molinari, giovane di energia e di intendimenti.